

BENZINA SUL FUOCO



CRONACHE E ANALISI DA E PER GLI STUDENTI DI BENEVENTO

DOVE ERAVAMO RIMASTI STUDENTI, GIOVANI!

Eravamo rimasti al riflusso. Tipico dei movimenti studenteschi. Ci eravamo lasciati ai cortei più o meno oceanici della (e per la) nostra città del 2008 che però non erano riusciti ad andare oltre, impantanati nel legalitarismo becero dei sindacati confederali, o nei giochetti politici dei soliti capocchia che provano a cavalcare le tigri costringendole a diventare docili gattini. Eppure ancora una volta la sorte!? le condizioni ambientali!? la crisi congenita dell'economia capitalista!? la nostra volontà ed il nostro coraggio!? Ci stanno dando una nuova possibilità di riscatto, di "redenzione". Abbiamo di nuovo uno spiraglio che affaccia sull'incerto della rivolta. Sta come al solito a tutti noi cogliere l'occasione, "la palla al balzo" come si suol dire. Possiamo come al solito continuare a stare buoni, a mendicare un futuro che loro decidono per noi e che noi possiamo solo subire, o riprendere le redini delle nostre vite, occupare le strade e tutti i luoghi, che quotidianamente ci rinchiodano, con i nostri sogni. Fare della Libertà, dell'Uguaglianza, della Solidarietà parole concrete. Fatti!

Napoli università occupate

Stamattina (25 novembre 2010) siamo entrati a P.zzo Giusso e abbiamo esposto uno striscione dal balcone "Chiuso per Lutto"! Il Palazzo è occupato, dopo Roma, Pisa, Torino, Bologna, Palermo anche Napoli si mobilita contro l'approvazione della Riforma Gelmini. Siete tutti invitati a sostenere e a far crescere la protesta! Vi aspettiamo P.zzo Giusso Occupato!

29 novembre 2010, dopo una lunga assemblea tenuta presso la facoltà di lettere e filosofia di Napoli, gli studenti hanno deciso di muoversi in corteo verso la sede centrale dell'Ateneo Federico Secondo, occupando il Rettorato, per chiedere il blocco della didattica relativo alla giornata di domani in vista del corteo contro il DDL 1905. Gli

Naturalmente il tutto scrollandoci di dosso i settarismi e le compartimentazioni stagne in cui vogliono che continuiamo a stare rinchiusi, andando oltre il perbenismo che non vuole sentire alzare la voce contro l'ingiustizia che attualmente regna sovrana. Allargandosi ed allargando i fermenti, gli orizzonti le prospettive. Ricollegandosi a chi guadagna pochi spiccioli al call center, chi si spacca la schiena in cantiere, chi non ha la casa e chi per continuare ad averla deve fare i salti mortali per pagare il pizzo alla banca o al proprietario, chi si vede devastare la terra che abita, chi non ha il documento giusto in tasca e viene sbattuto in un lager, o chi è rinchiuso perché coscientemente o meno si è ribellato alle brutture sociali.

Eravamo rimasti lì, facciamo in modo di trovarci un passo in avanti questa volta

Solo un grande incendio può saziare la nostra sete piromane. Basta solo avvicinare la fiamma alla miccia per godersi i giochi di luci che può sprigionare la polveriera...

studenti hanno chiesto ancora una volta alla massima istituzione dell'Ateneo di dare un segnale politico di forte dissenso contro la riforma Gelmini, il cui voto è previsto per domani. L'inconcludente confronto con il rettore ha palesato la rottura esistente tra istituzioni e studenti all'interno dell'Università. Il tempo delle chiacchiere è finito. La facoltà di Lettere e Filosofia è stata quindi occupata. Ribellarsi è necessario!



Le vostre recenti agitazioni hanno dimostrato in modo significativo un malessere sociale che va ben al di là della semplice critica alla politica di un ministro, del rifiuto di tasse troppo alte o del vostro coinvolgimento nelle interessate politiche dei partiti e dei sindacati che vi hanno adoperato in funzione antiberlusconiana.

L'umanità conduce sotto il capitalismo una vita senza senso cui non si sottrae nessuna classe. Ma, se chiamiamo "alienazione" la separazione del lavoratore dal prodotto del suo lavoro, come possiamo chiamare la separazione del giovane dal suo futuro, che si presenta senza un lavoro decente o senza lavoro del tutto?

Giustamente vi siete ribellati a tale prospettiva rifiutando falsi modelli "culturali" inculcati dalla scuola, dai mass media, dalla famiglia, dalle classi che vi vogliono docili strumenti nelle loro mani, macchine da consumo di merci e di idee. Perché la patinata ideologia del denaro e del successo si scontra con i fatti: vi sono ben pochi praticanti della religione edonistica contro moltitudini di tagliati fuori. La spontanea individuazione di queste contraddizioni alimenta la vostra ribellione e questa sta alla base di fenomeni quali la nascita e la diffusione di episodi legati alla negazione della proprietà privata come l'occupazione degli immobili per i centri sociali, l'occupazione delle scuole, la proliferazione degli hackers ecc.

Il guaio è che la

gioventù non è una classe, e neppure gli studenti, i quali non hanno mai avuto né potranno avere una storia o una tradizione storica autonoma: essendo elementi che provengono da tutte le classi, essi sono fatalmente destinati a seguirne le sorti. Per questo il fallimento è inevitabile quando coloro che si mettono alla vostra testa vi fanno scimmiettare le "rivendicazioni" e il sindacalismo operai, la politica e gli atteggiamenti parlamentari, quando vi fanno esaltare le particolarità locali (scuola, quartiere), separate ma da "coordinare" tramite rappresentanti democraticamente delegati. Come in parlamentini che riproducono perfettamente il cretinismo parlamentare classico!

I veri problemi che vi hanno portato a migliaia nelle piazze e nelle scuole occupate non si risolvono con il piagnisteo di coloro che hanno perso le elezioni grazie alla democrazia da loro stessi idolatrata, né con l'accampare un inesistente "diritto allo studio", né con il rispolverare un'improbabile Resistenza.

Quando i proletari scioperano, essi bloccano la creazione del plusvalore su cui vive l'intera società; quando scioperano gli studenti, questo non succede. Per questo la vostra lotta non è genuina quando assume aspetti "rivendicativi". Essa può diventare realmente significativa e dirompente soltanto criticando continuamente se stessa per diventare critica radicale della società capitalistica, prendendo come bersaglio gli attuali rapporti di produzione e non i loro effetti quotidiani.

A noi della riforma (Gelmini) non ce ne frega un cazzo!

VOGLIAMO CHE ESPLODA LA SOMMOSSA GENERALIZZATA... OVUNQUE!

MILANO — Non c'è nulla da spiegare sulla situazione presente... lo status in cui viviamo è un' evidenza. L'urgenza di sbloccare questo empasse, questa paralisi delle prospettive, è anch'essa un' evidenza. Strappare un futuro all'impero in declino non è una scelta, è una necessità imperativa.

L'Europa intera, di barricata in barricata, ci chiama ad una responsabilità ben precisa. Non è una protesta quello che serve a questo paese. Quello di cui abbiamo bisogno per sbloccare la paralisi esistenziale delle possibilità è una paralisi materiale dei dispositivi reali. Il discorso non è chiaro? Dobbiamo affossare l'economia italiana, o forse quella europea. Dobbiamo mettere in ginocchio il governo, e che sia chiaro una volta per tutte, qualsiasi governo. Dobbiamo sabotare il funzionamento della metropoli e di tutti i suoi dispositivi, che producono e riproducono le condizioni in cui viviamo. Scuole, facoltà, strade, stazioni, fabbriche, banche, supermercati e negozi vanno a seconda sovvertite, occupate, bloccate, saccheggiate o distrutte.

E voi, professionisti della pantomima, non provate nemmeno a nominare l'onda 2. Quello che ci serve è un terremoto

- Superare ogni divisione tra studenti medi, lavoratori, migranti. Abbandonare le particolarità, le divisioni, le segmentazioni, le aree e i gruppi. Soprattutto abdicare, rifiutare, detonare la patetica litania dei soggetti...

l'insurrezione che viene non ha nome né volto.

- Agire e pensare sempre in funzione di una generalizzazione della lotta. Questo significa implicare direttamente quanta più gente possibile nella lotta. Scioperiamo quante più porzioni di popolazione possibile. Blocchiamo flussi, didattica, strade, e punti nevralgici della viabilità. Non preoccupiamoci se creiamo disagio. Preoccupiamoci piuttosto di crearne il più possibile.

- Non dimentichiamo mai che la chiave di lettura del presente si chiama crisi. Questo significa in primo luogo essere all'altezza della situazione. Significa dotarsi dei mezzi adeguati. Facciamoci saccheggianti. Prendiamo e dissacriamo la merce ogni volta che ci è possibile. Librerie, supermercati, mense, ...poi gioiellerie e banche. Il modo migliore per distrugge-

re la dittatura della merce e il ricatto del lavoro è prendersi la merce e non dover più lavorare.

Abbiamo dei bisogni e non abbiamo soldi. Se smettiamo di pagare non saremo più costretti a definirci precari.

- Da Palermo a Milano, da Firenze a Napoli a Torino, da Parigi a Londra fino ad Athene.. e via di seguito... la lotta si parla da un punto all'altro del continente. Il fuoco della rivolta è un'armonia deliziosa... mettiamo in relazione i luoghi, le pratiche, le strategie e le tecniche. E che sia un grande concerto

OCCUPIAMO LE SCUOLE E LE FACOLTA', PARALIZZIAMO LA DIDATTICA E FACCIAMONE DELLE FABBRICHE DI CONFLITTO METROPOLITANO

BLOCCHIAMO STRADE, STAZIONI, AEROPORTI, AUTOSTARDE, CENTRI LOGISTICI

SABOTIAMO LA METROPOLI. SCIOPERIAMO L'ITALIA ASSEMBLEA METROPOLITANA PERMANENTE intertutto@autistici.org

Firenze BLOCCO FERROVIARIO

29 novembre 2010. Dopo l'occupazione del tetto del Polo delle Scienze sociali, un gruppo di studenti si è diretto verso la stazione ferroviaria di Rifredi, occupando i binari e bloccando la circolazione di alcuni treni. Il traffico ferroviario a Firenze Rifredi è ripreso alle 18.05, dopo circa 95 minuti di sospensione. I manifestanti avevano bloccato i flussi di traffico Nord/Sud sia sulla rete Alta Velocità sia sulle linee del traffico regionale e metropolitano (Firenze-Roma, Firenze-Bologna, Firenze-Pisa, Firenze-Siena e Firenze-Prato-Viareggio). La circolazione dei treni è ripresa gradualmente, spiega Fs, a conclusione dei controlli da parte delle squadre tecniche di Rete Ferroviaria Italiana per verificare l'integrità dei binari e il corretto funzionamento dei sistemi di sicurezza. Complessivamente 15 i treni Frecciarossa e Frecciargento interessati dal blocco della circolazione. I treni Regionali coinvolti, invece, sono stati 25, di cui 10 cancellati per l'intero percorso e 4 parzialmente. Ferrovie dello Stato in una nota stigmatizza questi episodi "che provocano disagi e danni sia ai viaggiatori sia all'azienda".



Benevento Affinche' la scuola diventi un luogo di disfunzione della societa' del capitale e non uno strumento per il suo perpetrarsi

Questo dovrebbe essere uno dei presupposti degli studenti di questi tempi; anche perchè vista la nuova riforma della scuola non ci resta che lottare: tagli in ogni settore della formazione, reintroduzione del maestro unico e scuola sempre più volta a creare individui costretti a subire (ripristino del voto in condotta) e ad interiorizzare la ragion di Stato tanto cara ai padroni (esposizione del calendario delle forze dell'ordine nelle classi). Da qualche parte, però, si doveva tagliare; e allora è meglio portare avanti costosissime guerre e investire nel controllo sociale piuttosto che ritirare le "nostre" truppe dai territori occupati all'estero e dalle nostre città; meglio preservare gli interessi delle banche e non della scuola pubblica.

Per molti è evidente il piano di smantellamento della scuola attuato dal ministro Gelmini; **ma la scuola pubblica è da sempre la palestra del più bieco servilismo e miserabile legalitarismo.**

Ma allora cosa fare? Lottare per un'istruzione diversa ci sembra la cosa più giusta. Lasciamo, infatti, agli altri l'illusione che una riforma fatta dagli studenti porti a risultati migliori e lasciamo che gli altri diventino rappresentanti degli studenti, scendendo a patti con chi li opprime ogni giorno. Lottiamo, invece, per distruggere questa scuola che è il luogo della sottomissione, dell'indottrinamento, della creazione del consenso e luogo dove ogni forma di espressione e comunicazione viene ammutolita. **Vogliamo costruire, sulle ceneri della vecchia scuola, una struttura senza gerarchie (preside, professore, alunno), eliminando ogni forma di autorità in essa così come nel resto delle relazioni umane, introducendo un insegnamento scambievole e atti di fratellanza intellettuale.** Per fare questo, però, bisogna unire le lotte degli studenti con quelle dei precari, dei lavoratori e di tutti gli oppressi; per cambiare non solo la scuola ma anche la società.

Collettivo Anarchico Studentesco "Agitazione"

<http://gaa.noblogs.org>

Su questa pubblicazione non esiste alcun copyright. Essendo contro la proprietà privata, non possiamo tollerare che esista una proprietà delle idee o di qualsivoglia altra espressione umana. **La riproduzione parziale o totale del foglio, oltre ad essere totalmente libera è più che desiderata.**

F.i.p. in via dei Ribelli 0, Benevento

